

**importante sentenza**

## In nome del popolo italiano: invalida per il vaccino Pfizer

ACTUALIDAD

16\_10\_2025



**Andrea  
Zambrano**



In nome del Popolo italiano: il vaccino mi ha reso invalida. Arriva da Asti un'importante e per certi versi unica sentenza pronunciata da un tribunale. Una donna, titolare della tabaccheria della città piemontese si è vista riconoscere un indennizzo permanente da

parte dello Stato a causa della gravissima invalidità a cui l'ha costretta il vaccino Pfizer. Importante perché è una delle prime sentenze nelle quali un giudice afferma in sentenza che il vaccino ha reso invalida una persona e anche perché si tratta di una delle prime, pronunciata in Italia, a vedere come protagonista il preparato della Pfizer, dato che altre sentenze vedevano come principale accusato quello di Astrazeneca.

**La sentenza è stata pronunciata dal giudice Ivana Lo Bello** il 26 settembre scorso ed è stata resa nota dai legali della donna, Renato Ambrosio, Stefano Bertone, Chiara Ghibaudo e Stefania Gianfreda, dello studio Ambrosio & Commodo di Torino, che hanno assistito la donna.

**Il dispositivo del giudice è chiaro:** la donna è affetta da mielite trasversa dopo la somministrazione del vaccino Comirnaty, prodotto da Pfizer-Biontech, e non può più camminare. Il ministero della Salute in sede amministrativa aveva respinto la domanda di indennizzo, è stato invece condannato al riconoscimento del legame e lo Stato dovrà così indennizzare la donna con un assegno, comprensivo degli arretrati, di 3000 euro al mese.

**Decisivi sono stati i pareri dei due Ctu nominati dal giudice,** Agostino Maiello e Stefano Zacà, che hanno dato ragione alla donna dimostrando che la donna non soffriva di mielite trasversa (una gravissima patologia neurodegenerativa che porta alla paralisi) e che la spiegazione più plausibile è proprio quella del vaccino come causa.

**La donna aveva effettuato la prima dose del vaccino a Mrna** – come scritto nella sentenza di cui la Bussola è entrata in possesso – il 7 aprile 2021 con richiamo il 28 dello stesso mese – e ricoverata il 10 febbraio 2022 presso l'ospedale di Orbassano. Già nella lettera di dimissioni, il medico il 17 febbraio aveva ipotizzato come «non escludibile un ruolo scatenante vaccino».

**Dopo ulteriori accertamenti che hanno confermato la diagnosi** e avvalorato l'ipotesi di una causa vaccinale, la donna aveva iniziato l'iter di richiesta di indennizzo ai sensi della legge 210/92, ma la commissione medica ministeriale aveva escluso il nesso causale.

**A quel punto alla donna non è restato altro che avviare un contraddittorio** portando in giudizio il Ministero e Aifa. Dopo un iter piuttosto lungo, il giudice ha riconosciuto l'effettiva grave disabilità della donna e accolto la tesi dei Ctu che imputavano al vaccino quella disabilità. Così il giudice: «Le indicazioni degli ausiliari in merito alla sussistenza del nesso causale tra le vaccinazioni somministrate alla

ricorrente e l'infermità da quest'ultima presentata, consentono di ritenere sufficientemente dimostrato che il ciclo vaccinale di cui si discute abbia causato la patologia di mielite/poliradiclonervite».

**È importante notare che il giudice ha accolto la disamina dei periti** in ordine ai numerosi effetti avversi registrati anche sul sito dell'Aifa come la sindrome di Guillain-Barrè, la paralisi di Bell, l'encefalite e l'encefalomielite acuta disseminata, la sindrome di Miller-Fisher, l'ictus, la trombosi cerebrale e da ultima la mielite trasversa.

**Inoltre, è stato accertato che il sistema di sorveglianza Vaers** ha registrato solo in Italia 593 casi di mielite trasversa dopo la vaccinazione, e 280 di questi con il vaccino Comirnaty di Pfizer. Se si pensa che si tratta di una patologia poco comune, è un dato che fa pensare i cantori del vaccino sicuro per tutti.

**La sentenza favorevole è stata possibile perché i legali e i due Ctu** sono riusciti a dimostrare che altri eventuali fattori scatenanti non sarebbero stati decisivi per l'insorgere della patologia se non fosse stato per il vaccino. Ci possono essere condizioni favorevoli, infatti, ma non scatenanti e questo potrebbe aprire una discussione seria sul grave vulnus della campagna vaccinale: l'assenza totale di anamnesi personali sui pazienti per andare a individuare quei fattori di rischio che avrebbero reso micidiale il vaccino. Come infatti è successo per moltissimi pazienti.

**Ma questo era impensabile con un vaccino del quale si sperimentava ancora l'efficacia** e la sicurezza nel pieno della campagna vaccinale. Anamnesi sui fattori di rischio avrebbero rallentato e reso vana la campagna vaccinale coercitiva in atto tra il 2021 e il 2022. Escluse quindi con certezza altre cause alternative, per la donna si è aperto il tanto sospirato riconoscimento dell'indennizzo, non del risarcimento perché è stato escluso il dolo da parte dello Stato.

**La sentenza è importante anche per un altro motivo: come la Bussola** ha documentato nel corso di questi due anni sono arrivati importanti pronunciamenti da parte delle commissioni mediche militari che hanno accertato un danno da vaccino e conseguente indennizzo. Ma si trattava per lo più di patologie cardiache riconosciute, come miocarditi e pericarditi. Difficilmente una patologia neurologica e neurodegenerativa è stata riconosciuta come scatenata dal vaccino. Men che meno da un vaccino a Mrna. Il caso di Asti è una svolta anche per questo motivo.